



**SPECIALE
ORDINAZIONE E INGRESSO
NUOVO VESCOVO**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 2 - febbraio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

**LA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO ATTENDE CON GIOIA
L'INGRESSO DEL SUO NUOVO PASTORE**

BENVENUTO VESCOVO ANDREA!

“Noi siamo pronti ad andare! Da domenica 2 marzo inizia ‘un nuovo viaggio’... la trepidazione c’è tutta, ma – sia certo anche di questo – non ci mancherà il coraggio, perché il Signore è con noi”

Nell'imminenza dell'inizio del suo Ministero Pastorale per questa Diocesi, sentiamo, Eccellenza, ancora una volta il desiderio di esprimerle la nostra gioia e il nostro desiderio di averla presto fra noi come guida e Pastore della nostra Chiesa, affidatela, ad immagine del buon Pastore “venuto per servire e non per essere servito...”.

Il suo ingresso in Diocesi non è quindi un semplice evento, ma un prezioso dono di grazia che il popolo dei credenti accoglie sempre con gioia e profonda fede. Nella figura del Vescovo, infatti, si rende manifesto l'incontro tra la Chiesa particolare, quella diocesana, e la Chiesa universale.

Per questi motivi, noi vorremmo che si sentisse subito corrisposto nel desiderio di essere amato che ha espresso, nel suo primo messaggio alla Diocesi in cui scriveva: “Fatemi posto nel vostro cuore, nel mio già ci siete”.

E se lei potesse, per un momento, sintonizzare il suo cuore sul nostro, sentirebbe un'onda di amore che la raggiunge e che parte da questi suoi nuovi figli.

Non è un amore umano (per quello occorrerà conoscersi più a fondo), ma quello che sorpassa ogni intelligenza, è l'amore del gregge verso il suo pastore; dei figli affamati e assetati di Dio verso il loro padre; dei discepoli verso il loro maestro...

In questo periodo, Eccellenza, si sono sentite molte domande e si sono scambiate molte impressioni su di lei: “Ha una faccia buona che comunica...” ha detto qualcuno; “Sì, lo sguardo è



limpido, accogliente”, si è pronunciato qualche altro; “Dà l'idea di essere molto buono, ma ce la farà?”, s'è preoccupato un altro.

Tuttavia le impressioni favorevoli che si sono sentite, non sono riuscite, e non riusciranno a spiegare il suo gesto di lasciare tutto: la sua terra, i suoi affetti, i suoi più profondi legami familiari ed ecclesiali, la sua stessa Chiesa di Ferrara-Comacchio, la sua Parrocchia della Sacra Famiglia, per venire in un luogo a lei totalmente sconosciuto, tra gente per lei totalmente nuova, in un contesto molto differente dal suo. Per questo gesto, infatti, esiste una sola spiegazione: la fede che riempì il cuore di Abramo e l'amore apostolico alla Chiesa di Cristo... Con queste credenziali, come possiamo non amarla?

Nel suo saluto, a conclusione della Messa di Ordine, Ella ha detto tre parole: “Grazie, perdono, eccomi”. Sono le parole riassuntive e che spiegano il suo sì al servizio della Chiesa e di questa Chiesa.

Ci permetta Eccellenza di riprendere e parafrasare queste tre parole.

Grazie. Diciamo grazie al Signore perché ci ha donato un nuovo Pastore, che proviene da una famiglia benedetta, che ha dato alla Chiesa due sacerdoti, di cui uno è stato missionario, e ora è unito più intimamente alla croce del Signore Gesù per il bene della Chiesa e del mondo e il secondo, lei Eccellenza, ora è

stato inserito nel collegio apostolico quale garante dell'autenticità della fede in Cristo.

Grazie ancora al Signore, perché nei suoi imperscrutabili disegni, attraverso varie esperienze, ha guidato lei Eccellenza, ad essere quel Buon Pastore che la nostra Chiesa si aspettava.

Grazie a Maria SS.ma venerata sotto il titolo di Beata Vergine delle Grazie, che come ormai abbiamo sperimentato tante volte, è tutt'altro che estranea alle vicende della nostra Chiesa diocesana.

Rendiamo grazie a Papa Francesco, che interpretando la volontà di Dio, l'ha inviata a noi con sollecitudine paterna per consentirci di camminare con Lei, di progredire e confessare Gesù Cristo morto e risorto.

E grazie a lei che dopo i primi momenti di comprensibile sorpresa, e titubanza, ha detto il suo sì, per essere in mezzo a noi segno dell'unità di questa Chiesa con la Chiesa universale.

Perdono. Già fin da ora chiediamo perdono per le nostre debolezze, per le nostre fragilità, per i nostri rifiuti. In questa Chiesa, accanto al desiderio sincero di vivere la fedeltà a Cristo e al suo Vangelo, troverà anche i limiti e il peccato che contraddistinguono il nostro essere persone.

Troverà un presbiterio non numeroso, ma variegato nelle sue espressioni, a volte disorientato a causa dei gravi problemi che travagliano la nostra società, a volte con la tentazione di rinchiudersi in se

stesso, ma desideroso di "essere in accordo con il pensiero del Vescovo", per formare con lui, sotto la guida dello Spirito Santo, quell'unità che è garanzia del nostro essere di Cristo.

Perciò la sua volontà di amarci ci renda forti nella nostra debolezza, trasformi i nostri limiti in nuovi slanci, i nostri frammenti come tessere di un grande mosaico. Ci ami, così come è detto nel suo stemma ("cor ad cor loquitur") di amore paterno, incondizionato, quello che san Paolo descrive nella lettera alla Comunità di Corinto: "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1 Cor 13,7), l'amore che crea stima vicendevole e il dono inestimabile dell'unità...".

Eccomi. È la risposta di Gesù alla volontà del Padre, è la risposta di ogni chiamato a lavorare nella vigna del Signore. È stata la sua risposta: desideriamo che sia anche la nostra rinnovata risposta. Al Signore, alla Chiesa, al suo magistero episcopale che ci condurrà a riscoprire il volto di Cristo unica salvezza dell'uomo.

Confidare, affidarci: questo è il sentimento sicuro per maturare una vera condivisione di vita ed è lo spazio di vera fraternità in cui la nostra santa Chiesa, che è in San Marino-Montefeltro potrà sempre più brillare in umanità e carità.

Benvenuto, dunque, Vescovo Andrea. L'accogliamo con un cuore pieno di gioia perché viene a plasmare le nostre coscienze con la luce della fede, per renderci più responsabili nelle realtà quotidiane della nostra vita cristiana e civile, per consolidare "la convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia. La fede è la vera luce che illumina l'esistenza, un incentivo insostituibile dell'agire umano a ogni livello".

Benvenuto! Noi siamo pronti ad andare! Da domenica 2 marzo inizia "un nuovo viaggio"... la trepidazione c'è tutta, ma - sia certo anche di questo - non ci mancherà il coraggio, perché il Signore è con noi. Intercedano per noi, i santi Marino e Leone Patroni della Diocesi, sant'Andrea Apostolo suo personale patrono, e le ottengano il dono del discernimento per una guida serena e sapiente del popolo di Dio.

La Vergine Maria, che Vostra Eccellenza tante volte ha invocato nella preghiera filiale, sia per Lei l'amica stella, che in questo mare del mondo guidi la navicella di quest'amata diocesi al porto sicuro della salvezza.

L'Amministratore diocesano
Mons. Elio Ciccioni

PROGRAMMA DELLA GIORNATA D'INGRESSO DEL VESCOVO MONS. TURAZZI

DI SEGUITO PUBBLICHIAMO IL PROGRAMMA, SUSCETTIBILE DI VARIAZIONI SOPRATTUTTO A CAUSA DELLA SITUAZIONE METEO:

- Ore 15,00 circa, Pietracuta, ingresso nel territorio diocesano del Vescovo Andrea: breve sosta per un saluto e un momento di preghiera.
- Partenza del corteo alla volta di Pennabilli, arrivo previsto nel piazzale antistante il Cinema Gambrinus, alle ore 15,45 circa. Saluto del Sindaco di Pennabilli e messaggio di S.E. Mons. Andrea Turazzi; saluto alle autorità presenti (in caso di maltempo questo momento avrà luogo all'interno della sala Cinema Gambrinus).
- Corteo con i sacerdoti, le autorità e i fedeli per raggiungere la Cattedrale in Piazza Vittorio Emanuele II attraverso il grande arco di benvenuto allestito in Via Roma dalle associazioni pennesi.
- Ingresso del nuovo Pastore che benedice ed asperge i fedeli raccolti all'interno della Cattedrale; sosta in preghiera nella Cappella del SS. Sacramento.
- Ore 16,30 inizio solenne Concelebrazione Eucaristica di presa di possesso della nuova Sede episcopale presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Ravenna-Cervia, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni. I canti della S. Messa saranno eseguiti dalle corali di San Leo e di Pennabilli.
- Al termine della Celebrazione momento conviviale, in Piazza Montefeltro, al quale sono invitati tutti i fedeli presenti.
- S.E. Mons. Turazzi saluterà parenti, autorità, amici, fedeli di Ferrara. All'esterno, all'arrivo e al termine della S. Messa, faranno servizio le Bande musicali di Perticara, Monte Grimano, Mercatale.

N.B. Saranno organizzate due postazioni con maxi schermo nella piazza antistante la Cattedrale ed una seconda all'interno della sala Cinema Gambrinus; in entrambe le postazioni sarà possibile seguire tutto l'evento, dall'arrivo a Pennabilli fino al termine della Celebrazione, grazie alla diretta televisiva curata da San Marino RTV.

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 2 - febbraio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

I MESSAGGI DI SALUTO AL VESCOVO ANDREA

DEL PRESIDENTE DIOCESANO DI AC

Caro don Andrea,

abbiamo appena appreso la lietissima notizia della Sua nomina quale nuovo Pastore della nostra Diocesi.

Le scrivo per esprimerLe, a nome dell'intero Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica e di tutti gli aderenti dell'Associazione, i sentimenti di gioia e gratitudine per aver accolto questo incarico con disponibilità e generosità nei confronti della nostra Chiesa diocesana (e verso il Signore, prima di tutto).

In attesa di accoglierLa personalmente al Suo ingresso in Diocesi, sappia che la Sua persona è già nei nostri cuori ed il mandato che Le è stato affidato è accompagnato dalla preghiera dell'AC e – ne sono certo – dell'intera comunità diocesana.

Lasci che rinnoviamo a Lei, caro don Andrea, il nostro augurio esattamente con le stesse parole che un anno fa abbiamo rivolto a S.E. Mons. Luigi Negri (che San Marino-Montefeltro continua a ricordare con grande affetto e gratitudine), all'indomani della nomina a Vescovo dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio:

“Affidiamo a Maria il Suo nuovo incarico pastorale e la Sua personale felicità di sacerdote e Vescovo: l'8 dicembre ormai prossimo (festa dell'Immacolata e, per l'AC, festa dell'adesione associativa) ci confortano nel ricordarci che, dopo l'Annuncio dell'angelo ed il Sì di Maria... il Verbo si è fatto carne!!!

Con sentimenti di fraternità nel Signore, invio un caro abbraccio

Federico Nanni

DEL RESPONSABILE DIOCESANO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

*“Verrà a farmi certo del suo e mio tesoro,
Verrà come ristoro delle mie e sue pene,
Verrà forse già viene il suo bisbiglio...”.*

(C. Reborà)

Carissimo Mons. Turazzi,

ringraziamo il Signore per il dono della Sua presenza fra noi e all'attesa di conoscerLa, incontrarLa e servirLa uniamo la preghiera alla Madonna delle Grazie di Pennabilli, di rendere “dulces pondus” il Suo apostolato nella nostra Diocesi, mentre consegniamo le nostre persone e la comunità del Movimento di Comunione e Liberazione nelle Sue mani, certi che dalla Sua paternità saremo rigenerati nel carisma di Giussani che abbiamo indegnamente incontrato.

Un grande abbraccio fin da ora.

Tonino Ceccoli

DEL SINDACO DI PENNABILLI

Eccellenza Reverendissima,

con grande onore, emozione e speranza, a nome della cittadinanza di Pennabilli, Le porgo il saluto di benvenuto nella nostra storica città e nella terra di questa Diocesi, interpretando i sentimenti di affetto e vicinanza di tutti i Comuni che la costituiscono.

Mons. Andrea Turazzi, il Papa Francesco ha voluto donarLa alla nostra comunità: un Vescovo con una lunga esperienza pastorale, molto impegnato nell'associazionismo cattolico, parroco generoso e amatissimo. La accolgono le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, i nostri bambini, le nostre associazioni, le nostre istituzioni con gioia ed entusiasmo: la Sua presenza ci aiuterà a farci sentire più uniti.

“Non lasciatevi rubare la speranza”. Sono parole di Papa Francesco che hanno immediatamente colpito il cuore delle nostre comunità. È il messaggio nel quale si riconosce la nostra gente. È il senso e la direzione del percorso che desideriamo compiere insieme, istituzioni e Chiesa feretrana, con il nostro nuovo Pastore.

In un momento in cui i valori della solidarietà sono messi a dura prova da comportamenti e da impulsi egoistici, i giovani reclamano la speranza di un futuro dignitoso e con meno incertezze. In un momento così difficile, in cui chi ha meno chiede attenzione e ascolto, chi soffre si aspetta sostegno e comprensione, tutti noi abbiamo davanti un compito urgente e faticoso: far sì che nessuno rimanga indietro, nessuno rimanga solo.

Lei darà a tutti più forza e ancor più coraggio. La Sua presenza conferma l'importante ruolo e l'opera della Chiesa nelle nostre comunità. Accompagnerà lo slancio di tutti coloro che, ogni giorno, nei nostri Comuni hanno scelto di testimoniare la loro fede cristiana o il loro impegno civile mettendosi materialmente al servizio di chi ha più bisogno.

In questi giorni di festa salutiamo il Suo ingresso con l'impegno di collaborare per una comunità più giusta, più unita, più solidale e più rispettosa dell'ambiente e della natura.

Comincia oggi fra le nostre comunità e il nostro Vescovo una storia nuova. La vivremo con passione. Con senso del dovere. Con serenità. Sarà una storia molto bella.

Pennabilli, 11 febbraio 2014

Lorenzo Valenti

DI UN CATECHISTA ITINERANTE DELLE COMUNITÀ NEOCATECUMENALI

Bagdad, 2 dicembre 2013

Eccellenza Reverendissima e carissimo Mons. Andrea,

anche Lei è già nel mio cuore. Benvenuto nella mia terra natale dove ho la sorella e tanti nipoti che l'accoglieranno.

Ringraziando Dio per la Sua venuta fra noi, esulto con tutta la Chiesa.

Filippo Di Mario

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



LA GRANDE PROVA DELLA FEDE DI ABRAMO

Un posto singolare nella storia della salvezza narrata nell'Antico Testamento appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Sono le parole con cui il Santo Padre inizia il primo capitolo della *Lumen Fidei*, parole che introducono la riflessione su Abramo.

La vicenda di Abramo, primo fra i patriarchi, è singolare, per la sconvolgente chiamata di Dio che fece irruzione nella sua vita. Come racconta la tradizione rabbinica, in un *midrash* sul passo di *Gn* 12, il padre di Abramo, Terach, era un fabbricante di idoli e mal sopportò l'adesione del figlio per quel Dio Unico che rese vano il suo commercio.

Si racconta che un mattino, poco prima di andarsene da casa, di fronte al cliente che stava per comprare un idolo del padre Abramo esclamò: «E tu ti disponi ad adorare un dio che ieri non c'era e che ho realizzato questa notte con le mie mani?». L'altro, sorpreso da una tale affermazione, lasciò cadere la statuetta e se ne andò.

In un mondo panteistico Abramo è assorbito dal comando imperioso di un Dio che non vede ma che ode. Il primo comando di Dio ad Abramo, come ricorda il Papa, è quello di lasciare tutto e seguirlo. La bibbia esprime tutto questo con l'imperiosità di un comando che in ebraico suona così: *leck leckà!* E che non significa “vattene” – come traducono i nostri testi – bensì: “Va' verso te stesso”. Cioè: “Va' verso la verità di te”.

Così la fede ci introduce anzitutto alla verità di noi stessi, quella verità per la quale primo garante (a volte anche contro le nostre volontà malate) è Dio stesso.

Da questo momento la vita di Abramo è tessuta all'insegna dell'abbandono dentro l'esercizio di una memoria che come scrive il Papa non è la memoria nostalgica di un passato, ma è memoria futura. Memoria che apre la vita a un futuro inesplorato ma reale.

Il Santo Padre ricorda poi altri momenti della vita del patriarca: quando Dio gli promise una discendenza infinita come le stelle del cielo e quando Abramo ricevette la visita dei tre angeli all'ombra delle querce di Mamre. In quest'ultima circostanza Dio assicurò a Sara l'arrivo del figlio Isacco. La fede di Abramo fu messa

duramente alla prova in questo, perché la promessa di essere padre di una moltitudine si scontrava con la realtà di una moglie sterile. Purtuttavia tutto si avverò partendo dal piccolo seme di Isacco.

In tal senso Abramo (come anche ogni uomo) può essere detto fedele come il

Nel suo Museo biblico a Nizza, egli racconta in dodici tele la storia dell'alleanza fra Dio e il suo popolo. Ad Abramo consacra due tele: una sull'incontro dei tre angeli alle Querce di Mamre, l'altro sul sacrificio di Isacco.

È proprio su quest'ultima tela che vogliamo fissare la nostra attenzione.



Marc Chagall, *Il sacrificio di Isacco*, Musée national “Marc Chagall”, Nizza

Dio fedele, lo afferma il Papa citando sant'Agostino: «L'uomo fedele è colui che crede a Dio che promette; il Dio fedele è colui che concede ciò che ha promesso all'uomo». Per questo il momento culminante della fede di Abramo, quello che lo rende realmente padre di molti popoli, non nel senso fisico, ma molto di più nel senso spirituale del termine, fu la prova del sacrificio di Isacco.

Un artista che è stato capace di rendere evidente tutta la profondità di questo evento sia dal punto di vista ebraico che dal punto di vista cristiano è stranamente un ebreo. Un ebreo che ha avuto modo di conoscere profondamente la teologia cristiana in modo non polemico, per essere stato chiamato a rifare le vetrate delle più grandi cattedrali della storia della Chiesa in Europa (ad esempio le cattedrali di Reims e di Magonza), distrutte dalla seconda guerra mondiale: Marc Chagall.

In una tela dal taglio quadrato che ancor più esprime la drammaticità dell'evento (il quadrato, come abbiamo avuto modo di sottolineare più volte in queste pagine, è simbolo di violenza: squartare; fare in quattro; chiudere fra quattro mura ecc.) la narrazione avviene attraverso l'ausilio dei colori.

Usando i tre colori fondamentali (in termini grafici diremmo in RGB), Chagall suddivide la tela in tre spazi fondamentali: uno spazio blu che è lo spazio del mistero, uno spazio giallo che è lo spazio dell'evento storico, quello che cade sotto la luce del sole in quel momento della vita di Abramo; uno spazio rosso che è lo spazio della passione, della vita e dell'amore con cui Abramo vive l'evento. Esiste nella tela un quarto spazio, nell'angolo alto a destra, è lo spazio del futuro che è determinato dalla fusione dei tre colori, il verde marcio.

Nell'azzurro turchino del cielo s'intravede Sara in preghiera, angustata per la sorte del figlio. La sua preghiera è messa in relazione con l'irrompere dell'angelo nella scena (anch'egli azzurro come il cielo); con l'albero, rimando frequente, per Chagall, all'albero della vita luogo della primordiale alleanza fra Dio e le sue creature; con l'ariete, animale sacrificale preparato dalla provvidenza di Dio e, per la rilettura cristiana, segno del vero Sacrificio che il Padre avrebbe offerto in Cristo suo figlio.

Così l'opera di Chagall esprime perfettamente quanto afferma il Santo Padre nella *Lumen Fidei*: «*La grande prova della fede di Abramo, il sacrificio del figlio Isacco, mostrerà fino a che punto questo amore originario è capace di garantire la vita anche al di là della morte*».

La madre di Isacco e l'albero, segni dell'origine della vita, s'incontrano con due rimandi al termine della vita: l'angelo della morte e l'animale sacrificale.

In primo piano c'è Isacco immerso, con la catasta di legna, in un giallo dorato. È il colore del sole, della dimensione terrena, ma anche il colore dell'ira, a volte della gelosia. Nella tradizione ebraica ogni ebreo si sente legato a Dio esattamente come Isacco si trova ora legato alla legna: una sorta di cordone ombelicale che non si può spezzare al di là e al di sopra della propria risposta di fede. Si tratta della cosiddetta *Akeidat Itzak*, ovvero la legatura di Isacco, quella che fece dire a Giobbe e poi a un rabbino medievale, Rabbi Akibà: «*se anche mi uccidesse io spererei in lui*».

Qui si esprime la dimensione dell'uomo che viene introdotto nel dinamismo della fede, senza che egli ancora abbia fatto veramente esperienza di Dio. Isacco, infatti in questo episodio, ha 12 anni, cioè la maggiore età religiosa, per gli ebrei il tempo del *bar mitzvah* (= figlio del precetto). La fede non è solo un dono che si riceve dall'alto, è anche un dono che si trasmette: il giallo terrestre di Isacco si trasforma gradatamente nel rosso di Abramo a partire proprio del contatto del corpo del figlio con il corpo del padre.

Abramo è rosso, il rosso della passione, del dolore, ma anche dell'amore e della fedeltà. Il dialogo intenso narrato nello sguardo fra Abramo e l'angelo è il sigillo di una fede che, partendo da Abramo, influenzerà, contagierà intere generazioni. Infatti, non solo il rosso di Abramo contagia Isacco, ma anche si diffonde come fosse una magnifica strada dietro di lui. Una scia rossa entro la quale s'intravede una folla sterminata, quella dei credenti, divenuta tale grazie alla fede di Abramo.

Questo fiume rossastro tocca l'altra riva della storia, quella che abbiamo denominato come lo spazio del futuro. Lì nell'angolo destro della tela si vede chiaramente un altro Isacco, Cristo che porta la croce. Con lui un rabbino e alcune donne: categorie privilegiate dei credenti perseguitati. Davanti a lui, azzurra come Sara, ecco Maria, la madre. Le braccia della Vergine Maria e quelle dell'Angelo sono protese nel medesimo abbraccio.

Chagall, come già affermato, conosceva bene la fede cristiana e realizzò nella vita molte crocifissioni, riconoscendo nella croce quasi la sigla della sofferenza umana e – in particolare – quella del suo popolo. Qui volle riscrivere l'episodio di Abramo facendone davvero una pagina universale: come Abramo riebbe Isacco, così in Cristo noi abbiamo avuto la certezza della vittoria di Dio sul male e sulla morte grazie alla risurrezione. Come affermava l'ebreo Paolo di Tarso: «Se

Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede». E, come scrive il Papa nella *Lumen Fidei*: «*La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo "come morto" e "nel seno morto" di Sara sterile (cfr. Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo*» (cfr Eb 11,19; Rm 4,21).

Per questo vero fulcro del dipinto è l'unico spazio bianco che s'intravede nell'angolo sinistro della tela: qui c'è un angelo di luce, Cristo risorto, ma anche l'angelo Santo personificazione biblica di Dio che assicura, con la sua spada di luce di avere in mano le sorti del mondo e della storia.

Così noi cristiani abbiamo in Cristo il fondamento di questa certezza e, quindi, il fondamento della nostra fede.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



DO DON BOSCO QU

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 2014
Chiesa di Murata

L'URNA DI DON BOSCO A SAN MARINO

Egli andava quasi ogni giorno a visitarli in mezzo ai lavori, nelle botteghe e nelle fabbriche, e quivi rivolgeva una parola ad uno, una domanda ad un altro, dava un segno di benevolenza a questo, faceva un regalo... e tutti sapeva con una gioia indivisa. Finalmente abbiamo chi si prende cura di noi! - dicevano quei poveri giovanetti. (MB II, 94)

ore 10.00 - Accoglienza dell'Urna in Parrocchia
ore 11.30 - S. Messa con il clero del Vicariato
presiede S.E. Mons. Lambiasi, Vescovo di Rimini

ore 18.30 - Preghiera dei Salesiani Cooperatori
ore 19.30 - I Gruppi dell'Iniziazione Cristiana
ore 20.30 - Rosario animato da ExAllievi
ore 21.00 - S. Messa con la Famiglia Salesiana
presiede Mons. Elio Cicconi,
presenti gli Ecc.mi Capitani Reggenti

dalle ore 10.00 alle 22.00 la Chiesa è aperta
per la devozione personale al Santo

ore 22.30 - S. Messa Solenne della Comunità

UN ANNO FA BENEDETTO XVI...

A NUOVO SOFFIO NUOVO TIMONIERE

L'annuncio delle dimissioni fu drammatico, colse di sorpresa per la sua repentinità, una sorta di fulmine a ciel sereno. I commenti, con ogni registro di supposizioni, retropensieri, si sprecarono. Ben pochi furono coloro che ne colsero l'ampio spettro profetico. Il nostro grazie a un Pastore lungimirante, disinteressato e capace di gesti gratuiti, si fa, a nostra volta, preghiera e ammirazione sincera

Sottesa alla nostra storia visibile e concreta, tessuta di eventi documentabili e misurabili, scorre un flusso diverso che richiede uno sguardo speciale per essere rilevato e gustato: lo Spirito Creatore che continua ad aleggiare, in una creazione continua che si evolve ed è a servizio della persona e dei popoli.

Vive proprio questa duplice tensione vitale, ben radicata nel tempo e nella storia e, simultaneamente, con lo sguardo al dono continuo di Dio e alla salvezza cui tutti possano e desiderino tendere. Qui risiede la ragione per cui, e tutto quanto ne promana in azioni, soccorsi ed aiuti, non può essere fiscalmente misurabile con criteri umani a lei estranei e provenienti da ideologie sulla cresta dell'onda. È notorio quanto poi duri la cresta dell'onda...

Benedetto XVI lo ha dolorosamente afferrato e vissuto sulla propria pelle. Il suo gesto profetico, quello non di abbandonare la nave e di ritirarsi su di un'isola fantastica e degna del paese di Bengodi, ma di cederne il timone perché lo Spirito potesse soffiare con più vigore sulle vele tese, si rivela, di giorno in giorno sempre più pervaso dell'unzione dello Spirito stesso.

L'olio con cui siamo stati unti, il sacro crisma, ci dona occhio limpido per forare l'orizzonte, mente lucida per distinguere il bene di chi ci è affidato, pace dell'animo che si colloca esattamente là dove il Padre ci vuole.

A nuovo soffio, nuovo timoniere. A nuova temperie, nuovo scrutatore dei segni dei tempi.

Non viltà ma intelligenza nella vita dello Spirito.

Non codardia ma puro coraggio nell'affrontare i propri limiti.

Non senilità incombente ma vigore giovanile di acume storico.

L'annuncio fu drammatico, forse colse di sorpresa per la sua repentinità, una

sorta di fulmine a ciel sereno. I commenti, con ogni registro di supposizioni, retropensieri, si sprecarono.

Ben pochi furono coloro che ne colsero l'ampio spettro profetico. Non inteso nel banalizzante ed orgoglioso "io oggi colgo il futuro che nessuno ancora scorge", ma nel pregnante e liberante "ora, dopo matura riflessione, intensa preghiera, accetto su di me il disegno dello Spirito e mi dono, scomparendo dalla scena, a tutta l'umanità e a tutta".

Per il popolo italiano che, notoriamente, viene considerato fra quelli che tengono in maggior pregio il fattore "non perdere la faccia", constatare co-

costruendo il suo grattacielo di Babele, dimenticando che noi viviamo nella tenda di Abramo, pellegrini nella storia.

Tutto va letto nell'ottica di un dono grande che schiude orizzonti nuovi e consente alla vela di dispiegarsi sempre con più ampiezza e di essere gonfia solo del soffio dello Spirito.

Quanto poi tutto questo si debba a quell'azione silenziosa e misteriosa della continua preghiera d'intercessione di Benedetto XVI che, nel silenzio della sua vita, si consuma per noi e per l'umanità non è immediatamente valutabile e sottoposto al *rating* di un bilancio ma appartiene a quel mistero di cui



me un tedesco, dalla tempratura insieme mite e d'acciaio, come quella di Benedetto XVI, fosse capace di correre il rischio di perderla, fu una lezione maestra di stile, evangelico ed umano.

Sarebbe banalizzante ripercorrere gli eventi, opachi e luminosi, incisivi sempre, di questo ultimo anno per segnarli con un più o un meno.

Equivarrebbe cedere la propria dignità di pensiero evangelico per assumere quella dell'ultima corrente imperante (per esempio il *gender!*) che si sta

si possono gustare solo alcuni tocchi lievi ma certi.

La sua pienezza ci sarà palese solo quando vedremo Dio faccia a faccia e capiterà, prima o poi, anche ai dominatori odierni, agli *opinions makers* delle pseudo culture imperanti, grandi e opulenti giganti dai piedi d'argilla.

Il nostro grazie ad un Pastore lungimirante, disinteressato e capace di gesti gratuiti, si fa, a nostra volta, preghiera e ammirazione sincera.

Cristiana Dobner (Sir)

CATTEDRALE DI FERRARA, SABATO 25 GENNAIO 2014
Mons. Andrea Turazzi ordinato vescovo
sarà il prossimo pastore
nella Diocesi di San Marino-Montefeltro

GRANDE PROVA DI AFFETTO DEI FEDELI DI QUESTA CHIESA PARTICOLARE
GIUNTI NUMEROSISSIMI A FERRARA
DOMENICA 2 MARZO L'INGRESSO IN DIOCESI



La Chiesa di San Marino-Montefeltro ha partecipato in massa all'ordinazione episcopale del suo nuovo Pastore il Vescovo Andrea, avvenuta sabato 25 gennaio nella splendida Cattedrale di Ferrara. Sei pullman e numerose auto hanno percorso i quasi duecento chilometri che separano il nostro territorio da Ferrara, oltre 300 fedeli che gli organizzatori hanno accolto riservando loro quasi un'intera fila di panche. Una giornata indimenticabile per tutti noi, per questo popolo della Chiesa particolare sammarinese-feretrana che nei trascorsi diciotto anni ha donato alla Diocesi ferrarese due Pa-

centinaia di fedeli provenienti dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro attendono di stringersi al loro nuovo Pastore, così come i parrocchiani di Mons. Turazzi, della Parrocchia della Sacra Famiglia colgono questo evento come occasione per dare il loro saluto a Don Andrea. Il corteo è lunghissimo, composto da accolti, diaconi, seminaristi, sacerdoti di Ferrara e San Marino-Montefeltro, guidati dal Card. Carlo Caffarra, e da altri dodici Vescovi e Arcivescovi. Sono presenti il Prefetto, il Sindaco di Ferrara, Sindaci della Valmarecchia e i Segretari di Stato sammarinesi Valentini e Venturini.



stori, Mons. Paolo Rabitti e l'attuale Arcivescovo Mons. Luigi Negri. Oggi è la città estense a farci dono del nuovo Vescovo, originario di quella terra, che reggerà la nostra Diocesi, ci auguriamo a lungo. Il Vescovo Andrea ci ha colpito immediatamente, fin dall'annuncio del dicembre scorso; sapevamo fin da subito che sarebbe stato un Pastore buono, umile, vicino alla gente, sensibile ai disagi e alle necessità del popolo e quindi anche a quello di San Marino-Montefeltro. La celebrazione eucaristica è preceduta dalla processione che prende avvio dal vicino Palazzo arcivescovile; in Cattedrale oltre mille fedeli attendono con ansia e gioia che il corteo faccia il suo ingresso nel tempio dove, come abbiamo detto,

Particolarmente toccante il rito dell'imposizione delle mani sul capo di Mons. Turazzi da parte del Cardinale e di tutti i Vescovi a cui segue la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale. A questo punto don Andrea è consacrato Vescovo. A parte pubblichiamo gli interventi più significativi e consegniamo questo giorno alla storia della nostra Chiesa particolare come avviene dal lontanissimo anno 864 che vide l'insediamento del primo Pastore fino al sessantanovesimo, appunto Mons. Turazzi, che si presenta a noi con un significativo motto nel suo stemma: "Cor ad cor loquitur": per arrivare al cuore bisogna parlare col cuore.

Francesco Partisani





L'OMELIA DEL CARD. CARLO CAFFARRA "Ed ora fratello prendi con noi, anzi davanti a noi, il tuo popolo"

Il Cardinal Caffarra nella sua omelia ha fatto riferimento al brano del Vangelo che narra l'inizio della missione di Gesù, collocando esattamente il luogo: "Si ritirò nella Galilea e venne ad abitare a Cafarnao"

e proprio in Galilea risuona per la prima volta il richiamo "Seguitemi e vi farò pescatori di uomini". Questa metafora della pesca sulla quale molto si è dibattuto e riflettuto indica il ministero apostolico: per il pesce tirato fuori dall'acqua è la morte, mentre nella missione di essere pescatori di uomini avviene il contrario in quanto "questi vengono sottratti al mare salato e agitato della sofferenza e



della morte, del non senso e della alienazione, per incontrare Gesù, la vera vita".

"Andrea - ha detto il Cardinale - fra poco mediante l'imposizione delle mani dei tuoi fratelli Vescovi sarai costituito dunque da Gesù pescatore di uomini, e la tua missione sarà quella di tirare fuori l'uomo dal mare agitato della morte verso la terra dei viventi, verso la luce di Dio. Tu apostolo di Cristo esisti solamente per fare incontrare ogni persona che ti affida con Cristo. Proverai fatiche e sofferenze, ma credimi non c'è nulla di più grande che comunicare all'uomo il Vangelo della grazia e della misericordia, una gioia più grande di portare l'uomo alla felicità piena e duratura: l'unione con Cristo.

L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, mette in guardia sia i fedeli che noi pastori, soprattutto direi questa sera noi pastori, da un gravissimo rischio: trasformare ciò che è in relazione ad un altro in una relazione a se stessi. Noi, carissimo don Andrea, noi apostoli del Signore siamo pure trasparenze che lasciano passare la luce di un al-



tro; siamo sacramenti che indicano e realizzano la presenza di un altro; noi siamo infatti, dice ancora l'apostolo, dinnanzi a Dio il profumo di Cristo. È per questo che sulla tua testa fra poco sarà versato il sacro Crisma profumato. Il tuo profumo, il profumo di Cristo, che è la tua vita pura e santa, riempia di gioia tutta la casa, che il Signore ti affida.

Mi piace salutarti, allora, caro don Andrea, con le parole di San Gregorio di Nazianzeno: "Ed ora fratello prendi con noi, anzi davanti a noi, il tuo popolo. Lo Spirito Santo te lo ha affidato, egli Angeli te lo conducano, il tuo stile di vita ti ha reso degno di riceverlo. Cerca ciò che è perduto, rendi forte ciò che è debole, proteggi ciò che è forte e possa tu spegnere i dardi infuocati del maligno e presentare al Signore un popolo Santo, gente Santa, sacerdozio regale in Cristo Gesù Signore nostro. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen".

F.P.



L'INTERVENTO DI S.E. MONS. LUIGI NEGRI "Caro Andrea, ti consegno questa storia e a questa storia"

Prima di dire due parole di congedo al nostro carissimo don Andrea, mi preme l'obbligo gradito di salutare tutte le Autorità, civili e militari, che hanno partecipato a questa solenne concelebrazione. Quelle dell'amica e sorella Repubblica di San Marino, le Autorità di Ferrara, Comacchio, e il Montefeltro, per raccogliere in una sola immagine ciò che in parte don Andrea lascia, ma soprattutto trova. Ringraziando questo immenso popolo che ha gremito la nostra Cattedrale io non posso non ricordare due punti dolorosi, ma che sono presenti, e ai quali in qualche modo, caro don Andrea, affidiamo il tuo compito. I malati innanzitutto. Questo dolore innocente da cui sale ogni giorno la preghiera al Signore per la sua Chiesa; chissà dove saremmo finiti senza que-



ste preghiere innocenti. Poi, dal momento che per merito del nostro grandissimo don Antonio e per un manipolo molto consistente di volontari, la nostra Diocesi ha un rapporto privilegiato con la casa circondariale, oggi le autorità ci hanno consentito di avere fra noi tre detenuti a significare che il nostro popolo, il popolo cristiano, non è chiuso a nessuno e onora ciascuno nella varietà delle situazioni, come qualche cosa di assoluto. Si congeda, dalla sua Chiesa e dal nuovo Arcivescovo, don Andrea, un presbitero stimatissimo ed amatissimo anche dal suo Arcivescovo, al quale è stato impedito dalle Autorità superiori di poter vivere questa amicizia con lunghezza di tempo e reciproca soddisfazione. Caro Andrea, tu vai in una Chiesa che ti aspetta con grande trepidazione e con grande affetto. Una Chiesa che, come ricordava la "Bolla di Nomina", è ricca non soltanto della pur grande tradizione artistica, ma anche di fede. In questi ultimi sette anni

abbiamo vissuto insieme un grande cammino per recuperare, in maniera profonda ed attuale, la tradizione cristiana, riviverla nel presente, assaporare la gioia della vita nuova che il Signore ci concede per comunicarla a tutti gli uomini che ci vivono accanto. Poi, in questo cammino faticoso ma lieto, ad un certo punto, inaspettata, imprevedibile, quasi incredibile, è arrivata la visita del Santo Padre, che per un giorno intero è stato con noi. Ha celebrato l'Eucarestia, ha parlato con la nostra gente, ha salutato i cinquemila giovani nello straordinario scenario della Cattedrale. Allora è scattata un'ora nuova per la nostra Diocesi, e così le nostre piccole cronache, le cronachette di ogni giorno, alle quali siamo purtroppo molto abituati, sono come d'incanto crollate davanti all'ora di Dio.

Il Papa veniva ad aprirci gli occhi e il cuore, dandoci un grande compito: quello di vivere come popolo cristiano vivo, attivo, intraprendente. Don Andrea ti consegno questa storia e ti consegno a questa storia, certo che le tue capacità sapranno andare oltre la prima seminazione che mi è stato concesso di fare.

Tu porterai questa Diocesi secondo il cuore di Dio e secondo le attese di questo popolo, delle Grazie che ritroverai anche là, nello splendido santuario di Pennabilli, conforti il tuo cammino, come ha confortato il mio.

E così sia.





L'INTERVENTO DEL NUOVO VESCOVO ANDREA "Eccomi! Dico alla mia nuova famiglia di San Marino-Montefeltro"

La prima parola che mi esce spontanea dal cuore è: grazie! Vuole essere un prolungamento dell'Eucarestia che abbiamo celebrata: per Cristo, con Cristo e in Cristo a Te Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria. Siamo

tanti uniti insieme, un'anima sola, attirati da Cristo e, attraverso Lui, introdotti nel seno della Trinità. Sarebbe presunzione pensare questo se non mettessimo in conto la forza dello Spirito Santo, effuso nei cuori, che continuamente fa vivere e rende audace la nostra preghiera. Non è questo l'incanto dei cieli aperti? Lo Spirito Santo sceso su di me per l'imposizione delle mani e l'unzione hanno travolto anche tutti voi. Questo dono è per me responsabilità, ma lo è anche per tutti voi che mi avete accompagnato. Grazie Signore, perché questa sera ci fai vivere un momento di grazia; una festa di famiglia, una festa di popolo. Fa sentire famiglia vedere attorno i ministranti, i chierichetti, che sono comparsi ad un certo punto, e per me sono stati una sorpresa: se una lacrima mi è scesa, è stata in quel momento. A farci sentire più famiglia ci hanno aiutato le amiche e gli amici disabili o segnati da difficoltà di salute. Occupano la prima fila perché essi sono sempre i primi in una famiglia. Mio fratello Silvio, qui vicino a me, mi insegna ad accogliere il limite, a farne un'opportunità, un punto di forza. In una famiglia c'è considerazione e rispetto per chi porta il peso dell'autorità. Grazie alle Autorità di Ferrara, Comacchio, Bondeno, anche Voghiera e Voghenza.

C'è un collegamento fra il Montefeltro e Voghenza – mi pare che questo sia l'anno millenario in cui si ricorda la traslazione di San Leo che si è fermato a Voghenza. Grazie a tutti quelli del Montefeltro, che ci onorano con la loro presenza. Un saluto deferente ai Capitani Reggenti, al Governo e al Consiglio Grande e Generale della Serenissima Repubblica di San Marino, e al Signor Ministro, Segretario di Stato per gli Affari Esteri, qui presente. Autorità civili e militari, grazie per il bene comune che operate. Quanti siamo qui presenti o collegati attraverso Telestense, sperimentiamo questa rete di cuori: laici, gruppi, movimenti, associazioni, tutti, come dice il Concilio Vaticano II: "apostolicam actuositatem". Aggregazioni laicali, che sono tante nella nostra Diocesi e in quella che incontrerò, tutte opportune; geniali nella iniziale intuizione, piccole alcune, ma creative. Le minoranze creative di cui parla Benedetto XVI. Siamo famiglia e ne godiamo, riuniti attorno al nostro Arcivescovo, segno di unità della nostra chiesa diocesana, e ai vescovi che ringraziamo per la loro presenza, segno di comunione delle chiese della nostra Regione. Un grazie pieno di gratitudine al signor Cardinale Arcivescovo Carlo, nostro metropolita, che ha accettato l'invito di essere principale consacrate, insieme al nostro Arcivescovo Luigi e all'Arci-

vescovo Paolo, emerito della nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio. Com'è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme. Ciò che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo imprima nuovo slancio e incoraggiamento per le Chiese di Ferrara-Comacchio e di San Marino-Montefeltro. Faccia sentire più forte l'invito alla missione per le Chiese di questa Regione e per il mondo. Il pensiero grato è rivolto al Santo Padre Francesco che mi ha chiamato al Ministero episcopale. È una grazia grande essere inviati ad annunciare la gioia del Vangelo e partecipare all'entusiasmo che esso suscita in tutti coloro che l'accolgono: Grazie Padre Santo!

Oggi si chiude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Per l'unità Gesù ha pregato, l'ha voluta, l'ha indicata come condizione per l'evangelizzazione: uniti perché il mondo creda. Una seconda parola mi viene suggerita da questa circostanza ed è: perdono. Il Beato Giovanni Paolo II ci ha insegnato quanto è doverosa e necessaria questa parola per ogni cattiva testimonianza che ha deturpato e deturpa il volto della Chiesa. Chiedere perdono non umilia. Chiedere perdono onora la verità, diventa punto di una nuova partenza, facilita la riparazione. Chiedere perdono a Dio è necessario perché siamo deboli e peccatori, ma è altrettanto doveroso chiederlo agli uomini che possiamo avere rattristato o offeso. Una parola, perdono, che dobbiamo ripetere tutti umilmente per la mediocrità e per la tentazione sempre presente a sottolineare quello che divide. Sento che, per me, è importante dirlo in una circostanza come questa.

Una terza parola, infine: eccomi! Eccomi è parola che in molti questa sera abbiamo pronunciato con le labbra e con il cuore. Parola Mariana dicevo, parola ecclesiale per eccellenza perché è responsabilità. Il mio "Eccomi" di fronte alla chiamata è diventato più deciso, dopo perplessità, stupore, incredulità e angustie, proprio nella sera del mio incontro coi seminaristi, qualche settimana fa, che ringrazio, perché mi sono svuotato. Il mio "Eccomi" è diventato allora più forte perché è stato sostenuto e accompagnato da quello dei miei parrocchiani. Quando sono entrato in Cattedrale mi sembrava che loro accompagnassero lo sposo all'altare. La novità effettivamente mette tutti in cammino. Eccomi dico alla mia nuova famiglia di San Marino-Montefeltro. Se l'attaccamento alla mia Chiesa, coi timori e la considerazione dei miei limiti, mi hanno fatto esitare, ora vengo con gioia tra voi. La mia piccola storia incrocia la grande tradizione religiosa e civile del Montefeltro e di San Marino. Ci metterò tutto il cuore, un cuore questa sera, reso più grande dalla grazia che il Signore mi ha donato perché possa servirvi e amarvi con tutto me stesso, con tutto il mio cuore: *dilatasti cor meum Domine*. Tornando dalla Cattedrale, da questa solenne assemblea, si percepirà il cambiamento, ma non viviamo questa percezione come disagio. Se il Signore trasforma non è per staccare, ma per unire. Se il Signore prende un fratello è per renderlo più vicino, più amico, più Lui: Eccomi!



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - MARZO 2014



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le **preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno**: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa.

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA NEL MESE DI MARZO

□ *“Perché in tutte le culture siano rispettati I DIRITTI E LA DIGNITÀ delle donne”.*

Diritti e dignità della donna

Noi siamo deboli e peccatori, ma, onestamente dobbiamo riconoscere che il **cristianesimo è la sorgente** di tutte le grandi novità di questi due **millenni** di storia.

È stata la Chiesa a mettere in moto la **rivalutazione della donna**, sottolineandone la dignità e la grandezza della sua missione. Anche oggi è il cristianesimo che difende la vera dignità della donna, **senza mascolinizzarla**; difende la donna da quel processo di **degenerazione**, che pian piano le sta togliendo il cuore **di donna, di sposa e di madre**.

Dice il libro della **Genesi (2,27)**: *“Dio creò l'uomo a sua immagine; / a immagine di Dio lo creò; / maschio e femmina li creò”.*

La Sacra Scrittura sottolinea che il Creatore divino, esaminando l'opera che aveva compiuto, si accorse che qualche cosa mancava: tutto sarebbe stato bene, se l'uomo **non fosse stato solo!** Come poteva l'uomo da solo essere l'immagine di Dio uno e trino, l'immagine di Dio che è comunione?

“Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”. E dopo che l'uomo ebbe cercato a lungo nella creazione, ma senza risultato, Dio si mise di nuovo al lavoro per creargli l'**aiuto** che mancava ed introdusse l'**ordine dell'amore**, che non era sufficientemente rappresentato nella creazione.

L'ordine dell'amore appartiene alla vita intima di Dio, appartiene alla vita trinitaria. *“Conformemente al disegno eterno di Dio, la donna è colei in cui l'ordine dell'amore nel mondo creato delle persone trova un terreno per la sua prima radice”* (Mulieris dignitatem, n. 29).

Bisogna riconoscere, affermare e difendere l'**uguale dignità dell'uomo e della donna**: tutti e due sono delle **persone** a diffe-

renza di ogni altro essere vivente nel mondo attorno ad essi. Tutti e due – l'uomo e la donna – sono chiamati a vivere in profonda **comunione**, nella mutua **riconoscenza**, nel **dono** reciproco.

In una civiltà come la nostra, dominata dalla tecnologia, c'è ancora più bisogno di riconoscere la **complementarietà** dell'uomo e della donna per sopravvivere, senza disumanizzarsi completamente.

Non c'è bisogno di scomodare la psicologia – diceva Papa Francesco – per sapere che, quando una persona ne contesta, ne denigra, cerca di abbassarne un'altra, ciò avviene perché quella persona, non riuscendo a crescere, ad innalzarsi, ha bisogno di far diventare più bassa quell'altra. Fa parte dei meccanismi malsani del cuore umano.

L'uomo che usa della sua maggiore forza fisica per umiliare, offendere, violentare la donna, fisicamente più debole, è davvero **meschino** e non dimostra altro che la sua **pochezza mentale e morale**.

E vicino ai violentatori mettiamoci pure quelli che si ritengono **“superuomini”**, coloro che pensano di essere di razza superiore, solo perché sono nati **“maschi”**.

Sono dei poveri rincitrulliti, che – per il fatto di essere maschi – pensano di aver sempre ragione, di aver diritto a dire sempre l'ultima parola, che si ritengono dei **“geni”** solo perché, praticamente, non capiscono niente.

Ci vuole davvero tutta la bontà d'animo, la pazienza, quella capacità di amare che solo le donne possiedono, per restare accanto a questi **“palloncini gonfiati”**, che continuano a nascondere – magari sotto una vernice di pseudo cultura – **“il vuoto morale”**, che li caratterizza e li sostiene.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI

□ *“Perché i cristiani non abbiano timore di ANDARE CONTROCORRENTE per vivere la propria fede, resistendo alla tentazione di uniformarsi”.*

Andare controcorrente

Lo diceva recentemente Papa Francesco agli universitari romani, raccolti nella Basilica di San Pietro: *“Avete il coraggio di andare controcorrente!”.*

“Non guardate la vita dal balcone – ha esortato il Pontefice –: mischiatevi lì dove ci sono le sfide, la vita, lo sviluppo, la lotta per la dignità delle persone, la lotta contro la povertà, la lotta per i valori”.

Il Papa ha invitato i giovani a non lasciarsi **condizionare** dall'opinione dominante, ma a **rimanere fedeli** ai principi etici e religiosi del cristianesimo, così da trovare il coraggio di andare anche controcorrente.

“La pluralità di pensiero e di individualità – ha detto il Santo Padre – riflette la multiforme sapienza di Dio, quando ci si accosta alla verità con onestà e rigore intellettuale, così che ognuno possa essere un dono a beneficio di tutti”.

L'intenzione di preghiera, suggerita dai Vescovi, di pregare perché i credenti abbiano il coraggio di andare controcorrente **per vivere la propria fede**, si può tradurre così: i credenti abbiano il coraggio di **vivere il sacramento della Cresima**. Credere nello **Spirito Santo** significa credere che nel cuore dell'uomo, di ogni uomo, zampilla una sorgente inesauribile di **creatività, di vita nuova**.

Credere nello Spirito Santo significa accogliere questa presenza personale che **pensa in noi**, quando inventiamo nuovi progetti e li realizziamo col nostro lavoro. **Significa accogliere** questa presenza personale che **ama in noi**, quando, superando le frontiere del nostro individualismo, preferiamo gli altri ai nostri interessi immediati, **significa accogliere** questa presenza che **crea in noi** quando partecipiamo attivamente all'invenzione scientifica e tecnica, alla creazione artistica, alla promozione del progresso e della comunione, alla crescita delle persone.

DOMENICA 26 GENNAIO LA DIOCESI IN FESTA LA PACE SOFFIA FORTE... ALL'ACR

“La Pace soffia Forte”... Un momento molto intenso quello che hanno vissuto 200 bambini dell'Acr della nostra diocesi domenica 26 gennaio 2014. Da tante parrocchie della diocesi si sono ritrovati con i loro educatori in uno spirito di condivisione e festa. Una giornata per celebrare il convegno della Pace!!!

Ci siamo ritrovati nella parrocchia di Novafeltria, accolti dalla stupenda animazione del neonato gruppo di animazione “ACipicchia”. Poi i giovani acierrini si sono cimentati in giochi a tappe dove si sfidavano in prove olimpioniche: le olimpiadi della pace.

Nel pomeriggio, dopo un po' di festa nel bellissimo teatro di Novafeltria, abbiamo celebrato la santa

messa nella quale erano presenti ben 4 sacerdoti e tanti ministranti coordinati dai nostri cerimonieri Matteo Pazzaglia e Matteo Guidi, allietati dall'ottimo coro parrocchiale. Per il mese della pace 2014, l'Azione Cattolica ha scelto di sposare un progetto avviato dagli amici del CSI, anche per festeggiare insieme i 70 anni dalla fondazione del Centro Sportivo Italiano.

Quest'anno la finestra si apre su Haiti, un territorio e una popolazione devastati circa tre anni fa da catastrofi naturali che hanno determinato danni irreparabili. Il CSI, dal 2010, ha attivato infatti una serie di progetti mirati alla formazione di educatori/allenatori in loco che avessero il compito di occuparsi dei piccoli, restituendo loro modi e luoghi per tornare a giocare e a fare sport, nonostante le condizioni di vita profondamente cambiate. Per il 2014, grazie alla collaborazione dell'Azione Cattolica, si vogliono costruire e attrezzare alcuni luoghi messi a disposizione dalle Autorità di Haiti, al fine di regalare a questi bambini e a questi ragazzi dei luoghi di gioco, di sport, di incontro, di relazione, luoghi distrutti che tornano a vivere e a far sperare. Il simbolo di questo mese della Pace è un aquilone (realizzato come gadget per la vendita e la raccolta fondi), ad indicare la voglia di gioco e di spensieratezza, diritto fondamentale dei bambini e dei ragazzi.

Ogni parrocchia ha scambiato il proprio aquilone con un'altra, come segno di condivisione e gioia. In questo mese, i ragazzi, in modo particolare, si fermano a riflettere sulla necessità di pensare a delle regole che non facciano sentire nessuno escluso dal gioco, perché lo slogan dell'anno li invita a riflettere sulla necessità di coinvolgere tutti coetanei, giovani e adulti, nella gioia piena dell'incontro con Cristo.

Ringraziamo il Signore per questi 3 anni di lavoro. Lo ringraziamo per i tanti educatori che si sono adoperati per far crescere questa grande famiglia (i numeri degli acierrini si è moltiplicato nelle parrocchie e l'Acr è partita in 3 nuove parrocchie!!!) e per tutti i bambini e ragazzi che credono nella proposta formativa dell'Azione Cattolica.

L'equipe Acr diocesana



DALLA CURIA

Pubblichiamo la situazione delle questue pervenute in Curia e da distribuire ai vari enti.

Precisiamo che le Parrocchie probabilmente danno tante altre offerte in Carità, il cui ammontare non è compreso in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per quelle raccolte obbligatorie a favore di istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

GIORNATA QUOTIDIANO CATTOLICO	€ 802,00
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	€ 12.752,23

QUESTUE IMPERATE SECONDO SEMESTRE 2013

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE	€ 1.539,00
PRO SEMINARIO	€ 2.975,00
PRO CARITAS	€ 2.690,00
RIMANENZA TERREMOTATI EMILIA	€ 1.300,00
RACCOLTA STRAORDINARIA PER SARDEGNA	€ 659,26
RACCOLTA STRAORDINARIA PER SIRIA	€ 547,63
RACCOLTA STRAORDINARIA PER FILIPPINE	€ 18.425,63
Totale secondo semestre	€ 41.690,75
Totale questue anno 2013	€ 74.856,85

CAMPO GIOVANISSIMI (PESARO – 2-5 GENNAIO 2014)**“CONTINUIAMO A FAR CHIASSO... A SCUOLA!”**

Saranno stati i nuovi incontri o magari i nuovi volti, le parole o forse le facce, i semplici sorrisi, le grandi risate, ma ripensare all'ultimo campo invernale mi fa sorridere. Basta poco, solo tornare con la mente alle battute fatte con i compagni di stanza o alle facce assonnate e agli sbadigli con cui ci salutavamo ogni mattina.

Quest'anno, a Villa Borromeo (Pesaro), il tema del campo è stato il nostro rapporto di ragazzi cristiani con la scuola. Con quali occhi guardiamo i professori e i compagni di classe? Che cosa cerchiamo di trasmettere a chi è con noi in aula? Come ci comportiamo con i genitori quando si interessano della nostra vita scolastica? Nei tre giorni che abbiamo passato insieme ci sono state proposte varie attività finalizzate a rispondere a queste domande. Abbiamo infatti potuto discutere insieme dei professori, conoscendone il punto di vista attraverso la visione del film *Pensieri pericolosi* e l'incontro con il prof. Ferdinando Maria Ciani, insegnante di scienze alle scuole medie e promotore della “Scuola del Gratuito”; abbiamo simulato la riunione di un consi-

glio di classe interpretando ognuno un ruolo differente e ancora ci siamo interrogati, divisi nelle varie squadre, su quale fosse la qualità che più di tutte ci caratterizzasse a scuola.

Ne è risultato che la caratteristica che ci distingue nell'ambiente scolastico è il sorriso. Abbiamo scoperto infatti che è con la propria simpatia, generosità o semplicità che la maggior parte di noi a scuola testimonia la sua appartenenza alla Chiesa e all'Azione Cattolica.

Abbiamo poi avuto la fortuna di conoscere l'energico gruppo pesarese di Shekinah, gruppo che, formato in gran parte da ragazzi del liceo, da ben sette anni mette in scena spettacoli teatrali e musical, gira film, trasmette in radio e viaggia in pellegrinaggio. Contagiati dalla loro energia, con loro abbiamo ballato, cantato e ci siamo abbracciati. Ciò che questo incontro ci ha fatto scoprire, o meglio capire, è che nelle nostre scuole e, più in grande, nelle nostre vite, dobbiamo “fare chiasso”!

Cos'è il chiasso? Chiasso non è rumore, no. Chiasso è la nostra gioia, il sorriso

che abbiamo quando siamo fra di noi e l'allegria con cui viviamo esperienze come i campi, in convegni, il servizio come animatori nelle nostre parrocchie. Chiasso è la semplice luminosità del nostro gruppo. Chiasso, in poche parole, siamo noi! E, come conferma Papa Francesco, abbiamo il dovere di mostrare a tutti che sappiamo fare chiasso!

Nel corso delle due esperienze che ho vissuto, ho sentito parlare dei campi scuola dell'AC in tanti modi. C'è chi dice che siano dei “caricabatterie”, chi, con il sorriso sulla faccia, ricorda cinque giorni da rivivere, chi continua a ringraziare per averli potuti trascorrere, chi, solo ripensandoci, si commuove per la gioia. C'è chi li considera divertenti e chi emozionanti, ma soprattutto c'è chi difficilmente se li scorderà.

La cosa meravigliosa è che un campo ACG significa tutte queste cose, dalla prima all'ultima.

In un campo ACG sai di poter incontrare persone uniche e speciali, persone alle quali dire: puoi contare su di me!

Lorenzo (Domagnano)





XVII INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

RI-CHIAMATI A NUOVI STILI DI VITA

Carità senza Confini

Vivere diversamente si può

È questo il titolo del **XVII Incontro di Solidarietà**, organizzato dall'Associazione "Carità senza Confini Onlus", che si terrà domenica 23 marzo 2014, con inizio alle ore 16,30 presso il Best Western, Pa-

lace Hotel di Serravalle. Il tema dell'incontro sarà illustrato da Padre **Adriano Sella** che ci parlerà di questa originale esperienza, nata a Padova, chiamata "Nuovi stili di vita".

I nuovi stili di vita sono in sostanza degli "strumenti che la gente comune ha nelle proprie mani per poter cambiare la vita quotidiana e anche per poter influire sui cambiamenti strutturali che devono accadere mediante le scelte dei responsabili della realtà politica e socio-economica. I nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune di poter cambiare la vita feriale mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili cambiamenti, partendo da un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico verso mutazioni strutturali globali".

Gli obiettivi dei nuovi stili di vita sono: nuovi rapporti **con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità**. Durante l'incontro vedremo, attraverso le tante esperienze già realizzate in numerose diocesi italiane, come si può cambiare il proprio stile di vita.

L'incontro di solidarietà, oltre ad essere un'occasione di formazione e di approfondimento, ha lo scopo di divulgare l'attività che viene svolta dall'Associazione attraverso i vari progetti e, con il ricavato dell'incontro, finanziare gli stessi progetti. Come di consueto la giornata si chiude con la cena, l'estrazione della lotteria e l'intrattenimento musicale.

L'Associazione "Carità senza Confini Onlus" vi rivolge un caloroso invito a partecipare!

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

**CRACOVIA - WADOWICE - WIELICZKA
AUSCHWITZ - CZESTOCHOWA**



Le città ed i luoghi che nella nostra memoria saranno sempre legati alla presenza, ai pensieri, alle parole ed ai gesti del BEATO GIOVANNI PAOLO II



Loreto



Lourdes

29 maggio - 3 giugno 2014

Quota di partecipazione € 950,00
Caparra di € 300,00 all'atto dell'iscrizione, saldo entro il 13 maggio 2014

La quota comprende: viaggio aereo Bologna/Cracovia e ritorno, trasporto San Marino/Bologna e ritorno, pensione completa dal pranzo del 1° giorno al pranzo dell'ultimo giorno (bevande escluse), sistemazione in hotel di categoria 3 stelle, visite guidate e ingressi: come da programma, radio guide.

Supplemento camera singola € 165,00 a persona.
Il pellegrinaggio sarà effettuato con un numero minimo di 25 partecipanti. Il programma dettagliato è disponibile presso la sede USTAL oppure può essere richiesto con e-mail: ustal@omniway.sm
Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 25 marzo 2014 presso la sede USTAL, via Ordelaffi 18 Borgo M. - RSM, aperta tutti i martedì e giovedì non festivi dalle ore 17 alle 19.

PER INFORMAZIONI 339.1518592



Ritiro di Quaresima 2014

- «Tu credi nel Figlio dell'uomo?».
- «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Carissimi amici,

desiderose di condividere con voi un passo nel cammino di Quaresima vi proponiamo un fine settimana di ritiro spirituale dal 28 al 30 Marzo 2014 nel quale ci accompagnerà P. Miguel de la Lastra OSA.

Per iscrizioni ed Info: abirosa.hanna@gmail.com - 0541 928412

RECENSIONI LIBRARIE RECENSIONI LIBRARIE RECENSIONI LIBRARIE**LA CIVILTÀ SPECCHIO DELLA MORALE**del padre **ALESSANDRO SERPIERI**

È stato pubblicato il *Galateo del padre Alessandro Serpieri (San Giovanni in Marignano 1823 - Fiesole 1885)* La civiltà specchio della morale dal suo manoscritto inedito custodito nell'Archivio religioso delle Scuole Pie Fiorentine. Fra i curatori dell'opera anche la nostra collaboratrice Prof. Loretta Bravi di Carpegna.

L'intento dei curatori è stato essenzialmente pedagogico, quasi una sfida: "Un Galateo è scritto solo per il suo tempo? Ha senso stampare ed invitare i giovani a leggere un trattato redatto tra il 1860 ed il 1870 oggi che i mezzi di comunicazione sono quelli informatici?". Questa è stata la provocazione da cui è partito il lavoro del prof. Cesarino Balsamini, docente di Chimica organica nel Dipartimento di Scienze biomolecolari dell'Università di Urbino e curatore dell'osservatorio Meteorologico "A. Serpieri" dell'ateneo urbinato. Affascinato dallo stupore del Serpieri uomo di scienza, che introduce nel suo tempo il concetto di "estetica della scoperta scientifica", Balsamini da tempo esamina l'imponente raccolta dei manoscritti, i testamenti olografici, i lasciti testamentari con un vivo interesse per il Serpieri educatore e responsabile dei *giovinetti* del Collegio "Raffaello", maestro autorevole di Giovanni Pascoli.

La prof.ssa Loretta Bravi, insegnante e dottore in filosofia, ha evidenziato il valore pedagogico del Galateo nel periodo post-unitario, un Galateo che, nel proliferare di questo genere (in Italia ne furono pubblicati 140 durante l'800) non mira certo alla formalità del comportamento ma guarda ad una posizione di contenuto: *Conviene primieramente aver cura della nettezza e proprietà della persona*. Nell'Introduzione afferma che "storicamente l'Autore si situa tra illuminismo e positivismo, nel cuore di quell'Ottocento complesso e così poco conosciuto dalle nuove generazioni; a scuola l'Ottocento è assai negletto, stretto tra la rivoluzione francese e la corsa al Novecento, e la sua complessità e dialetticità vengono ridotte, intimamente non comprese, con grave perdita per i temi dei valori etici, dei diritti, delle dinamiche sociali, della laicità. Serpieri è un uomo stupito dall'astronomia, dalla meteorologia, dalla fisica terrestre, membro di prestigiose Società scientifiche e Accademie, quindi profondamente *moderno*, incline al progresso, eppure è capace di farci riflettere su tre questioni fondanti il cui destino si è giocato prevalentemente nell'asse illuminismo-positivismo: il tema della natura umana, della civiltà, dell'educazione. Con la sua audace posizione mostra di non accodarsi ai dettami dell'innovazione che recide ogni legame, ma di restare saldamente ancorato alla radice della tradizione cristiana".

Padre Giancarlo Rocchiccioli, responsabile dell'Archivio Scolpio e della Biblioteca Calasanziana di Firenze, ha guidato l'intera ricerca aiutando a cogliere i tratti salienti della spiritualità dell'Autore; il suo contributo ha messo in luce la poliedricità, la genialità, il talento del Serpieri che trovavano il loro sostegno nella fede in quel Dio che *ti vede sempre* e che è *il Bene*.

Il lavoro, presentato recentemente a Urbino e Firenze, diverrà ora uno strumento di dialogo con i giovani in diverse scuole delle province di Pesaro e Rimini; un tentativo, per precisa volontà dell'Autore, di aiutare i giovani a comprendere che la civiltà non è un concetto astratto, universale, ma scaturisce da una posizione della persona e da un'appartenenza *che ha le sue radici nell'interno dell'animo*. FP

IL FATTORE RELIGIOSO NELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Una storia che si dipana attraverso una rivendicata attenzione alla tradizione dei luoghi e al principio di laicità così come affermatosi sul Monte Titano; in un piccolo Stato che costituisce, da oltre milleseicentenni, un faro di libertà nel cuore della vecchia Europa e che aspira a proporsi quale "laboratorio" di studio nell'ambito del dialogo interreligioso, e attorno al più ampio e complesso tema delle relazioni Stato-Chiesa.



Interventi di S.E. mons. Luigi Negri, Marino Forcellini, Alessia Legnani Annichini, Paco d'Onofrio, Luca Iannacone, Paolo Stefani, Adolfo Morganti, Antonello De Oto, Antonio Fuccillo
Volume edito con il patrocinio della Segreteria di Stato per la Cultura ed Università della Repubblica di San Marino.

Il fattore religioso nella Repubblica di San Marino
A cura di Antonello De Oto e Luca Iannacone
(Università di Bologna)
Edizioni Il Cerchio srl, Pagine 150, € 25,00
Tiratura limitata.

In vendita presso

- Edicola Il Quadrifoglio, via Piana 101, San Marino Città
- Libreria Cosmo, via XXVIII Luglio 160, Borgo Maggiore
- Centro Sociale Sant'Andrea, via Balducci 36, Serravalle.

On line: <http://www.ilcerchio.it/il-fattore-religioso-nella-repubblica-di-san-marino.html>

Presentazione del libro:
Omofobia o eterofobia?
Perché opporsi a una legge ingiusta e liberticida

saranno presenti:
AVV. GIANFRANCO AMATO
autore del libro
presidente dell'Associazione "Giuristi per la vita"
DON GABRIELE MANGIAROTTI
direttore di *CulturaCattolica.it*
FEDERICO NANNI
moderatore

Se passa la legge sull'omofobia ciò che leggete in questo libro non potrà più essere scritto

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2014, ore 21.00
Teatro parrocchiale Montefeltro - Novafeltria - (RN)

APPUNTAMENTO AL CINEMA APPUNTAMENTO AL CINEMA**THE BUTLER
UN MAGGIORDOMO
ALLA CASA BIANCA**di *Melissa Nanni*

Il film, uscito nel gennaio 2014 e diretto da Lee Daniels, ripercorre la vita di un uomo realmente vissuto, Eugene Allen. Questa pellicola, portata a termine da un cast formidabile, narra di un uomo nero di umili origini, Cecil Gaines (il premio Oscar Forest Whitaker), che percorre una carriera lavorativa continuamente al fianco dei bianchi: dalla Georgia dove impara a fare il domestico raggiungerà la capitale Washington dove darà vita ad una famiglia, che riesce a dargli un profondo appagamento. Ma l'avvenimento che soprattutto cambierà la vita a Cecil, sarà il suo nuovo impiego: infatti riuscirà ad ottenere un lavoro alla Casa Bianca come maggiordomo, impiego piuttosto usuale per gli uomini americani di colore all'epoca.

Ma intanto, mentre Cecil sarà impegnato a servire tè presso la Casa Bianca, al di fuori gli Stati Uniti stanno subendo delle forti rivolte da parte del popolo nero, che non riesce più a sopportare la propria condizione di

"sottomesso", al punto che lo stesso figlio primogenito di Cecil e Gloria (Oprah Winfrey), moglie di Cecil, si rivolterà contro lo stesso padre a causa della sua forte personalità che lo spingerà a ribellarsi contro la condizione del loro ceto sociale, incredulo del fatto che Cecil rimanga al servizio della Casa Bianca dal 1957 al 1986, servendo ben 7 presidenti, da Harry Truman a Barack Obama.

Così possiamo seguire tutte le vicende che si susseguono nella vita di Cecil Gaines e nella condizione americana nella seconda metà del 1900.

Portato a compimento da un incredibile cast, formato di tantissimi premi Oscar come Jane Fonda e Robin Williams e altri famosissimi attori come Mariah Carey e Lenny Kravitz e un regista di colore, Lee Daniels, che grazie a questa sua caratteristica riesce a farci capire dal profondo quale sia la vera condizione di queste persone e soprattutto quali siano i sentimenti e i tormenti che risiedono nei cuori e nelle menti di questi uomini, che nonostante il progresso e lo sviluppo della società odierna, ancora oggi in molti ambienti e in molte occasioni, vengono esclusi, disprezzati e giudicati. Ma



non solo questo film tratta delle tematiche del pregiudizio verso gli uomini di colore, bensì parla anche della forza del valore della famiglia, tratta di come un uomo con la sola forza di volontà, con la fede in ciò in cui crede e con la determinazione, riesca a raggiungere gli obiettivi prestabiliti.

The Butler. Un maggiordomo alla Casa Bianca è il film del momento in America, che sta colpendo i cuori non solo di un pubblico americano, ma di un pubblico mondiale.

Caro abbonato, anche in questo numero prosegue la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, anche nel corso di questo anno. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.